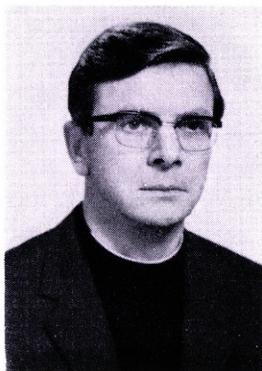


Roma, 12 marzo 1975



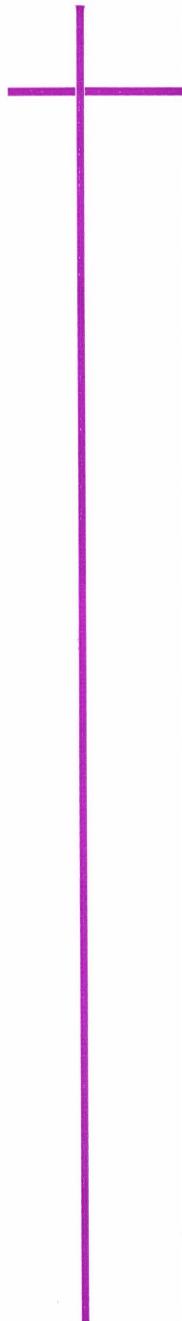
Sac.  
**PARTENIO MUSCINELLI**

Cari confratelli,

la scomparsa di DON PARTENIO MUSCINELLI costituisce una grave perdita non solo per la Casa di Villa Sora e per questa Ispettorìa, ma anche per la Congregazione: lo ha affermato il Vicario del Rettor Maggiore, Don Gaetano Scrivo, nella omelia della concelebrazione.

E' mancato Don Muscinelli improvvisamente, per insufficienza cardiaca, nelle ore antelucane del 1° febbraio, allorquando l'Istituto di Villa Sora stava per vivere una delle sue più gloriose giornate: la premiazione scolastica degli alunni — nel luglio 1974 hanno maturato tutti i candidati delle quattro sezioni dei licei classico e scientifico — sarebbe stata impreziosita dalla consegna solenne della medaglia d'oro conferita all'Istituto dal Ministero della Pubblica Istruzione. Il Direttore Don Muscinelli, già sofferente di cuore, il giorno precedente non si era risparmiato per la migliore riuscita della manifestazione, specialmente a Roma per assicurare la presenza delle autorità ecclesiastiche, civili e della Congregazione. Alla sera era apparso alquanto affaticato e stanco ai confratelli, i quali però erano ben lontani dal sospettare una fine tanto prossima e fulminea. Il Signore gli ha anticipato il premio incomparabilmente superiore, quello imperituro, insieme al Padre Don Bosco, che il giorno prima aveva pregato insieme ai fratelli salesiani e ai giovani.

Le tappe della vita di Don Partenio possono essere così sintetizzate: la formazione religiosa sacerdotale, l'acquisto di una cultura sempre più vasta, l'insegnamento.



Nato a Sansepolcro (Arezzo) il 2 aprile 1920, fu aspirante a Strada Casentino, novizio e salesiano il 14 settembre 1937 a Varazze, tirocinante ad Alassio, studente di Teologia a Monteortone e a Sampierdarena, ove fu ordinato sacerdote il 29 marzo 1948. I giudizi di questo periodo (12 anni) di formazione sono tutti positivi, sia riguardo alle qualità intellettuali, che sapeva mettere a profitto, sia circa l'impegno costante di vita religiosa, decisamente orientata alla meta del sacerdozio.

Dopo un anno di liceo a Foglizzo, nel 1938 fu inviato a Torino Rebaudengo per lo studio della filosofia presso la nascente facoltà del PAS: vi conseguiva la laurea nel 1942.

L'insegnamento iniziato durante il tirocinio lo riprendeva dopo il sacerdozio nel nostro liceo di Alassio; subito si iscriveva alla Università Statale di Genova, ove discuteva la tesi di laurea in filosofia nel 1953, coronando il titolo accademico nell'anno successivo con l'abilitazione all'insegnamento. Non si fermò; infatti riuscì a segnare un terzo traguardo, ancora a Genova, con la laurea in lettere moderne nel 1967. Un suo ex allievo di Alassio, professore di scuola media superiore, ha qualificato Don Partenio come l'uomo più intelligente, che ha incontrato nella sua vita. In questi ultimi anni di direzione villasorana attendeva personalmente allo studio della matematica, per una maggiore incidenza nell'insegnamento della filosofia.

Questa dell'insegnamento fu la sua attività principale: lo ha lasciato scritto egli stesso, in un foglietto di appunti. Vi si dedicò per oltre cinque lustri, per molti anni nel liceo di Alassio; poi a Pordenone, a Roma Sacro Cuore — ove fu anche preside; infine aggiunse anche la responsabilità di Direttore all'Istituto Gerini di Roma e a Frascati Villa Sora. Un confratello, a lui assai intimo, lo descrive: « insegnante coscienzioso e perfetto, a scuola non fece mai sfoggio di quella mirabile intelligenza di cui era fornito e di quella rara capacità critica, da cui i ragazzi — e le impressioni di ieri sono confermate dal rimpianto di oggi — erano soggiogati quasi come da un fascino ».

In questa affermazione sono sicuramente concordi gli alunni delle due sezioni del V liceo scientifico di Villa Sora, ai quali insegnava filosofia, pur con la sua salute debilitata.

Sembra ora opportuno e doveroso dare uno sguardo riavvicinato alla statura dell'estinto, ricorrendo spesso alle testimonianze di chi ha avuto dimistichezza con lui.

*L'uomo.* Così hanno scritto dopo la sua morte: « La sua profondità di pensiero, il tratto signorile, la squisita umanità e bontà, la sua bella figura di sacerdote e di direttore sono doti, che rimarranno incancellabili nella mia memoria ». (un uomo politico)

« Mentre ci è impedito di leggere negli imperscrutabili disegni di Dio, ci consoliamo di aver avuto un amico così dotto, equilibrato e semplice ». (un professore)

« Mi piaceva la sua limpidezza, il suo aborrire per istinto dalla doppiezza e dalle chiacchiere, che odiava cordialmente, perchè (diceva) sono sempre a doppio fondo, perlomeno, come il fondo delle valigie dei contrabbandieri ». (un salesiano)

La virtù della rettitudine e della onestà è acclamata da un coro unanime, anche da quanti non condividevano il suo punto di vista, in questo periodo di contestazione; che anzi alcuni paventavano il dialogo con lui,

poichè li stringeva fortemente nella maglie della sua logica. Il suo modo di pensare scaturiva da principi chiari nella sua mente, non da un motivo di autorità; infatti non temeva di dichiarare al superiore che l'incontro delle idee poteva aver origine da motivazioni differenti.

*Il religioso.* Secondo la sua professione religiosa fu povero ed ubbidiente. Un confratello, che viveva al suo fianco, era « meravigliato del suo amore alla povertà: di quante cose seppe sempre fare a meno personalmente, proprio per fedeltà ad una vita povera, e per coerenza alla vita religiosa, che egli aveva fatta sua seriamente ».

Quando a lui veterano di Alassio fu significata l'ubbidienza per Pordenone — le necessità delle due Ispettorie suggerivano uno scambio di insegnanti — gli fu riconosciuto esplicitamente dai superiori il sacrificio che gli veniva chiesto. E alla Ispettoria Ligure toscana rimase sempre fortemente affezionato, poichè anche a Roma manifestava sinceramente la preferenza per la ispettoria di origine.

Ma l'ubbidienza più costosa la compì, accettando la direzione dell'Istituto Gerini di Roma e di Frascati Villa Sora. Preparato al compito per la limpidezza e sicurezza delle idee e per la onestà, dovette soffrire non poco per le situazioni esistenziali del post Concilio. « Superiore saggio e prudente (scrive un ex ispettore) seppe portare la croce e le croci senza che altri, o pochi, se ne dessero conto ». Si aggiunsero nel frattempo, permesse dal Signore, acute sofferenze per la famiglia, specie per la salute grandemente minata di una sorella; sicchè ne ebbe a risentire assai anche la sua, con disturbi ricorrenti del cuore e degli occhi: operato l'occhio sinistro per glaucoma nel novembre passato, si apprestava all'operazione dell'altro occhio ai primi di febbraio.

*L'apostolo educatore.* Aveva una fede adamantina ed un profondo amore alla Chiesa. A Pordenone erano attese le sue omelie delle messe domenicali, sempre così attuali e stimolanti in ordine ai problemi religiosi ed esistenziali.

Ai confratelli con frequenza sottolineava il pericolo di confusione insito in un discorso di « liberazione », la cui accezione era solo di orizzontalità verso i fratelli, e giustamente evidenziava la necessità di rifarsi alla realtà della redenzione dal peccato, la prima fondamentale insostituibile liberazione operata da Gesù Cristo per gli uomini.

I confratelli, che hanno avuto la fortuna di ascoltare le sue buone notti alla comunità, ne conservano ammirati un vivo ricordo: era un maestro che insegnava, sebbene non sempre appariva accessibile ai singoli uditori.

« Le sue conversazioni, spesso, erano esattamente sui problemi di fede, sul come presentarli con chiarezza e intelligenza ai giovani, come spingerli ad una « fides oculata », a viverne le dinamiche sino a farne una coscienza cristiana. Deprecava il facilismo, cui si cominciava a dare adito nelle nostre case, nel proporre chiaramente ai ragazzi le nostre mete cristiane e morali ». (un direttore)

Tali meravigliosi talenti, ricevuti in gran copia dal Datore di ogni bene, Don Muscinelli ha trafficato con solerzia a beneficio delle anime, specialmente giovanili. Per questo motivo l'Ispettoria ringrazia sentitamente mamma Caterina (di a. 84), pel grande dono del figlio Don Partenio alla Congregazione Salesiana.

Per tre giorni le spoglie mortali del compianto Direttore di Villa

Sora furono visitate da confratelli, da giovani e parenti, da ex allievi, da autorità, da estimatori ed amici.

La domenica 2 febbraio, durante la concelebrazione Don Gaetano Scivo nell'omelia faceva risaltare l'acutezza di mente di Don Muscinelli: dopo una conversazione con lui, l'interlocutore doveva fermarsi a meditare ed approfondire le cose udite. E soggiungeva che la improvvisa dipartita forse era legata ad una profusione di energie, senza limite, a favore del suo Istituto.

Anche l'Economo generale Don Ruggero Pilla partecipò alla concelebrazione, che vide riuniti più di 80 sacerdoti, convenuti dalle diverse Case, fra cui una numerosa rappresentanza dell'UPS. L'indomani, lunedì 3, presiedette la concelebrazione S.E. Mons. Luigi Liverzani, vescovo di Frascati, che agli alunni presenti raccomandava caldamente di ricordare e praticare gli insegnamenti del loro Direttore.

La salma fu poi portata a Sansepolcro, ove ebbe luogo un'ultima concelebrazione, presieduta dal Vescovo di Arezzo S.E. Mons. Telesforo Cioli, che nella omelia disse elevate parole sulla risurrezione di Cristo e delle anime giuste, la cui luce si augurava risplendesse nella coscienza e nelle opere dei fedeli, che numerosi gremivano la chiesa.

Il ricordo di Don Muscinelli — e chiedo ancora suffragi per la sua anima — ci sproni a vivere con coerenza e serietà la nostra vita religiosa, in questo periodo di travaglio e di insicurezza.

Raccomando alle vostre preghiere le necessità di questa Ispettorìa.

Sac. SALVATORE DE BONIS  
*Ispettore*